

Le dosi alimentari - La nota del concorso - Asportare lo sperone -  
Arretratezza della cinofilia - Caccia e Grande Cerca - Fasi di dettaglio su lepre.

### Le dosi alimentari.

Ho un Kurzhaar e un Segugio italiano che adopero uno per cacciare i fagiani e il secondo per andare a lepri, perché dopo l'apertura di fagiani non ce ne sono più. I due cani mangiano lo stesso pasto e la stessa quantità di alimenti, però il Kurzhaar è giusto, né grasso né magro, mentre il Segugio non riesce ad ingrassare.

Ho provato ad aumentare le dosi del Segugio, ma non sembra essere mai sazio, più gliene dai e più lui mangia e anche se gli viene il ventre vistosamente gonfio, lui continua a mangiare come se fosse affamato.

Cosa devo fare? Il veterinario gli ha fatto tutti gli esami e non ha né vermi o altre disfunzioni. Come si spiega questo strano fenomeno?

La ringrazio per i consigli che mi darà.

Mattia Guardaglini

*Il fatto che la quantità di cibo sufficiente per mantenere in buone condizioni un cane, sia invece insufficiente per un altro – anche se di pari taglia – dipende dal diverso metabolismo dei due soggetti. Ed è un fenomeno frequente anche fra di noi: c'è chi mangia poco ed ingrassa e chi mangia molto ed è sempre magro.*

*Si può provare a variare qualitativamente la dieta del Segugio per appurare se assimila meglio un diverso tipo di cibo.*

*Il fatto poi che il Segugio non avverta il senso di sazietà anche mangiando una dose spropositata di alimenti è riconducibile alla natura originaria del cane, discendente da predatori notturni. L'antenna lupo – allorché cattura una preda – mangia a più non posso, per quindi rintanarsi a digerire dormendo per diversi giorni. E ciò perché in natura il lupo non riesce a catturare una preda tutti i giorni; quindi, quando ciò avviene, mangia a più non posso, per compensare i successivi periodi di forzato digiuno.*

*Questo comportamento nei confronti del cibo non si è fondamentalmente modificato nel cane malgrado i millenni di addomesticazione: ed infatti nel cane il senso di sazietà è pressoché sconosciuto. Sta quindi a noi stabilire la dieta più adatta per ciascun soggetto, sia in funzione delle possibili anomalie del suo metabolismo, sia del consumo di energie durante il periodo di caccia.*

*L'unico suggerimento quindi è di provare sia a*

*cambiare il tipo di alimentazione, sia ad aumentare gradualmente le dosi per periodi sufficientemente lunghi che consentano di accertare un palese aumento del peso corporeo.*

### La nota del concorso

Mi capita spesso di leggere nelle relazioni dei giudici di prove che un cane “non è nella nota”, riferito a soggetti che magari sono stati giudicati con dei CAC in altre prove. Come è possibile che un cane sia conforme allo standard un giorno ed eliminato perché “non nella nota” in un'altra occasione? Uno dei due giudici evidentemente ha sbagliato grossolanamente.

Un suo parere mi sarebbe molto gradito.

Alfredo Barticelli

*Alla base delle osservazioni di questo lettore c'è un errore di fondo.*

*Lo standard di lavoro stabilisce in termini generici l'efficienza funzionale che il cane deve dimostrare ed il modo con cui esprime tale efficienza, cioè lo stile. La “nota” (più precisamente “la nota del concorso”) riguarda le caratteristiche di efficienza che il cane deve evidenziare in un determinato tipo di prova. Quindi la nota del concorso non ha nulla a*

*che vedere con lo stile. Più precisamente si avrà la nota della “prove su starne” che deve svolgersi in terreni spaziosi su cui il cane – di qualsiasi razza – deve esplicitare una cerca ampia per coprire efficacemente tutto il terreno disponibile, tessendo lacet di giusta profondità che garantiscano di non lasciare zone inesplorate. La “Grande Cerca” – riservata alle razze Inglesi – che si svolge su starne in terreni particolarmente ampi, avrà una “nota del concorso” caratterizzata da esplorazione adeguata alla eccezionale vastità dei terreni; si avrà poi una “nota del concorso” delle prove di montagna, una “nota del concorso” delle prove su beccaccini ...e persino una nota del concorso delle classiche a quaglie. Il fatto poi che il cane svolga il suo lavoro in stile di razza è un altro aspetto della valutazione.*

*Quindi può accadere che un cane in determinate prove abbia dimostrato la giusta “nota del concorso” e pertanto – se stilisticamente dotato – abbia ottenuto un CAC. Lo stesso cane, in un tipo diverso di prova, potrebbe invece evidenziare una cerca inadeguata al punto da*

*venir eliminato. Oppure può capitare che in una determinata giornata, a causa di un temporaneo malessere, il cane non sia in grado di svolgere la cerca prescritta dalla "nota del concorso" della prova. In sintesi: la nota del concorso stabilisce come deve essere la cerca nei vari tipi di prove; lo stile stabilisce il tipico comportamento che il cane deve avere nello svolgimento della sua funzione (cioè la cerca, la ferma, il riporto).*

### **Asportare lo sperone**

Ho un Bracco italiano che ha lo sperone doppio alle zampe di dietro con unghie che si incarnano e fanno zoppicare il cane. Il veterinario che lo ha visitato ha detto che bisognerebbe operarlo per asportare gli speroni che possono essere pericolosi perché possono incastrarsi a caccia nei rovi o in altre protuberanze e causare danni anche gravi. Mi stupisce perciò il fatto che lo sperone è previsto nello standard del Bracco italiano e vorrei però un consiglio se ha ragione il veterinario e devo farlo operare.

G. Marchesi

*Lo standard del Bracco italiano segnala la possibilità che i soggetti di questa razza siano provvisti di sperone, la cui assenza però non è difetto.*

*In proposito, la presenza dello sperone varia in versione semplice (quinto dito) o doppia (sesto dito);*

*il sesto dito, cioè lo sperone doppio, generalmente consiste nella presenza di un'unghia senza però l'articolazione ossea del dito che è opportuno amputare all'età di due o tre giorni di vita (contestualmente all'amputazione della coda). Il doppio sperone infatti a volte risulta di ingombro nell'andatura e può (???) motivare una sgradevole divaricazione degli arti posteriori nel trotto. Lo sperone semplice invece non presenta questo problema.*

*L'unghia dello sperone (cioè del quinto dito e dell'eventuale sesto dito) quasi sempre tende a crescere ricurva per l'assenza di logoramento e quindi ad incarnarsi: è pertanto opportuna una periodica verifica (ogni un paio di mesi) ed il taglio della punta per evitare che penetri nel polpastrello (tagliare non più di un centimetro di unghia per evitare il sanguinamento). Così facendo si evita anche di lasciar formare un gancio che potrebbe incastrarsi nelle asperità del terreno.*

*L'amputazione dello sperone in un cane adulto non è assolutamente necessaria ed il consiglio del veterinario è a mio avviso inopportuno.*

### **Arretratezza della cinofilia**

Leggo sempre con grande interesse i suoi articoli, soprattutto quelli di carattere tecnico che sono per me molto istruttivi. Le sue teo-

rie sulla genetica dei comportamenti sono una vera rivoluzione nella cinofilia venatoria e mi meraviglio molto che solo pochi hanno acquisito quelle conoscenze che dovrebbero essere la base per l'allevamento cinofilo.

A questo proposito noto che in un mondo sempre più tecnologico, la cinofilia procede invece con cognizioni basate sulla tradizione ed il pressappochismo più vicino alla superstizione che alla scienza. E quello che mi sorprende di più è che – con un'unica eccezione, cioè lei – nessuno si impegna a divulgare conoscenze fondamentali ed indispensabili per migliorare la produzione dei nostri cani da caccia.

Mi sorge spesso anzi il dubbio che la profonda ignoranza dei cinofili sia funzionale ad un più facile sfruttamento della categoria. Per esempio ho notato che spesso ci sono medicinali veterinari che costano il doppio o il triplo dell'equivalente farmaco per umana. Com'è possibile che venga consentito un simile ladrocinio?

Mi farà molto piacere sapere se lei condivide questi punti di vista e gli eventuali suoi commenti.

Eugenio Pericoli

*Purtroppo le strutture istituzionali su cui si regge la cinofilia sono arroccate su di una classe dirigente ininteressata unicamente a conservare i propri miopi privilegi.*

*Ed è sempre stato così.*

*Ricordo, per esempio, personaggi passati alla storia come illuminati tecnici-allevatori che attribuivano la occasionale presenza di tigrature nel mantello dei Bracchi italiani causata dall'imbastardimento con il Bulldog... e potrei continuare una lunga lista di corbellerie del genere. La verità è che l'allevamento dei cani (soprattutto quelli da caccia) implica una selezione molto più sofisticata ed articolata di altre branche della zootecnica, senza per altro essere sostenuta da interessi economici che finanzino il necessario approfondimento scientifico. In questo senso si pensi ad esempio ai bovini in cui la selezione ha come obiettivo alternativamente una maggiore produzione di carne oppure di latte, senza dover fissare caratteristiche comportamentali. Quindi una selezione molto più semplice, per di più sostenuta da grandi investimenti mirati all'ottimizzazione della produzione.*

*Nei cani invece esiste un esercito di piccoli allevatori con scarsissimo impegno nel creare la loro professionalità (anche perché coloro che sono preposti alla guida delle istituzioni che guidano la cinofilia sono del tutto impreparati ad un simile ruolo). Non a caso i cani di razza rappresentano all'incirca il 15% della popolazione canina, a fronte dell'85% di meticci. E nessuno fa*

nessuna per cambiar questa disastrosa situazione.

Le anomalie che il lettore ha notato nei prezzi dei farmaci veterinari sono frequenti e rientrano nel quadro di assenza di strutture istituzionali di controllo a tutela dei cinofili.

### **Caccia e Grande Cerca**

Ho assistito tempo fa ad una prova di Grande Cerca e sono rimasto assolutamente esterrefatto dalla ampiezza della cerca di cani che erano in campo. Però mi chiedo cosa servano simili esibizioni che non hanno nulla a che vedere con l'esercizio della caccia. E mi chiedo anzi come possano essere compresi nella medesima razza cani che fanno la Grande Cerca e cani che vengono o dovrebbero essere utilizzati a caccia. Mi pare che all'interno dei Setter e dei Pointer dovrebbero essere tenuti separati i cani da Grande Cerca che servono solo per le competizioni, e i cani da adoperare a caccia.

Anche se il suo giornale è dedicato alle razze Continentali, mi piacerebbe conoscere il suo pensiero su questo problema.

Bruno Vasentini

Come premessa alla risposta richiesta da questo lettore, è opportuno riaffermare che l'ampiezza di cerca è un comportamento trasmesso geneticamente come carattere quantitativo senza dominanza.

Quindi i prodotti di un ac-

coppiamento nella maggior parte dei casi avranno ampiezza di cerca compresa nei limiti espressi dai loro genitori. E finché era invalsa la sana consuetudine di accoppiare i maschi da Grande Cerca con buone femmine da caccia, la selezione si manteneva nei limiti accettabili per l'esercizio venatorio. Poi però si diffuse la deformante tendenza a produrre cani destinati unicamente alle prove e vennero sistematicamente accoppiati maschi e femmine, entrambi da Grande Cerca.

Fatta questa premessa, resta il fatto che in teoria anche il cane da Grande Cerca deve adattare la sua azione al tipo di terreno in cui è impiegato così da subordinare la cerca alle esigenze di collegamento e di "servizio" per il fucile. Più precisamente, il cane da Grande Cerca ha la versatilità di stringerla là dove è necessario; ma il cane che non ha nel suo bagaglio genetico la "cerca grande" naufragherà allorché deve affrontare terreni particolarmente spaziosi. Ripeto: in teoria.

Oltre a ciò, una componente fondamentale è legata al tipo di addestramento a cui il cane viene sottoposto il cane.

Un tempo era buona norma che il giovane e promettente soggetto fosse utilizzato solo a caccia per il primo anno (e magari anche il secondo); dopo di

che – se aveva dimostrato di essere in possesso di grandi qualità, veniva preparato per le prove. Oggi invece il cane finisce nelle mani del dressleur professionista già all'età di sei o sette mesi e viene preparato unicamente per le prove.

Quindi a sbagliare non sono i cani, ma i loro proprietari.

### **Fasi di dettaglio su lepre**

Le scrivo per chiederLe gentilmente un consiglio. Posseggo una Spinona di 17 mesi, di buona genealogia, bella e molto avida. Nel corso del dressaggio, svolto in prevalenza su quaglie selvatiche e beccacce, mi sta dando molte soddisfazioni, essendo anche ben collegata e in genere pronta ai miei segnali/comandi. A volte però si rivela "ghiotta" delle tracce della selvaggina da pelo, che lavora con la stessa passione utilizzata per le quaglie con conseguenti fugaci perdite di collegamento con il conduttore, le quali si protraggono anche oltre i venti minuti. Inoltre, se malauguratamente il territorio di caccia è frequentato da rondini che volano ad altezza d'uomo, la cagna le insegue a fondo, a volte anche scagnando leggermente, per tutto il tempo in cui le stesse rimangono in zona. Una volta stremata dai continui inseguimenti effettuati alla massima velocità possibile, si rimette al lavoro sulle quaglie che peraltro tratta in maniera egregia.

Come posso intervenire per contenere detti comportamenti? La ringrazio fin d'ora porgendoLe cordiali saluti. Gino Ciavardelli.

L'iniziazione su quaglie selvatiche ha sicuramente incentivato la tendenza della cagna a dettagliare. Molto meglio utilizzare allo scopo quaglie liberate in zona in cui è possibile il loro abbattimento. L'opportunità di sparare e far riportare al giovane allievo la selvaggina oggetto delle sue prime esperienze venatorie è fondamentale per consentirgli di distinguere i selvatici da perseguire da quelli da ignorare. Per questo scopo le beccacce sono molto poco indicate, stante la loro presenza solo in un breve periodo dell'anno e la rarità degli incontri che procurano.

L'inseguimento delle rondini è un male tipicamente giovanile che, fortunatamente, si verifica solo in breve periodo ed in certe ore del giorno. È quindi sufficiente richiamare il cane e cambiare zona: col tempo l'inconveniente scompare.

Il dettaglio su lepre può essere più accentuato in taluni soggetti e va scoraggiato sia con il linguaggio del fischiotto che lo distoglie da quel comportamento indesiderato, sia con interventi dissuasivi di varia natura. Comunque, ogniqualvolta la cagna dettaglia su lepre, va legata e portata altrove.